

annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio

Omelia 19 ottobre 2016

Ef 3,2-12

p. G. Paparone o.p.

Questi versetti della prima lettura della liturgia odierna ci ricordano ancora una volta lo straordinario dono di cui siamo fatti oggetto, attraverso questa bellissima espressione che San Paolo attribuisce al suo ministero: *annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio.*

Ecco, le ricchezze di Cristo sono per ognuno di noi.

Forse noi le desideriamo poco perché, appunto, sono imperscrutabili, trascendenti.

È normale che siamo attirati, sedotti, affascinati, dalle bellezze di questo mondo; anch'esso è stato creato per noi, ci dice la Scrittura.

Noi siamo parte integrante di questo mondo, che è uscito dalle mani di Dio buono e bello, armonioso, così come noi quando siamo stati creati.

Sappiamo che il peccato ha inquinato le cose ma, nonostante questo, esiste e resiste in noi questa attrazione al bene, al bello, al vero.

È questa la nostra dignità ed è questa attrazione che impedisce al mondo di essere completamente distrutto.

Ma c'è un'altra ricchezza, c'è un'altra bellezza, ancora più profonda e piena, trascendente...

Noi possiamo balbettare qualche cosa solamente attraverso quello che leggiamo nella Scrittura, attraverso quello che ci ha rivelato Gesù.

Ebbene, **San Paolo ci dice di cercare nella *Parola* queste imperscrutabili ricchezze, cercare non solo i beni di questo mondo, ma anche queste ricchezze, che fanno in qualche modo già parte della nostra vita, in quanto battezzati, e sono ricchezze che riempiranno la nostra esistenza in modo pieno alla fine dei tempi.**

Sia lodato Gesù Cristo.